



## Associazione Impatto Zero Onlus

Corso Umberto 145 – 74123 Taranto  
348 0647156 rcavalchini@hotmail.com

Prot. 0401/13

Taranto 17 aprile 2013

Al Dr. Vitaliano Esposito Garante AIA Ilva  
FAX 06 67792967 e [garanteilva@isprambiente.it](mailto:garanteilva@isprambiente.it)

Dr. Giuseppe Lo Presti - RUP  
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
FAX 06/57225068 e [aia@pec.minambiente.it](mailto:aia@pec.minambiente.it)

Ing. Alfredo Pini ISPRA  
[protocollo.ispra@ispra.legalmail.it](mailto:protocollo.ispra@ispra.legalmail.it)

Dr. Nichi Vendola Presidente della Regione Puglia  
[Presidente.regione@pec.rupar.puglia.it](mailto:Presidente.regione@pec.rupar.puglia.it)

Dr. Gianni Florido Presidente della Provincia di Taranto  
[provincia.taranto@legalmail.it](mailto:provincia.taranto@legalmail.it)

Dr. Ippazio Stefàno Sindaco di Taranto  
[protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it)

Dr. Angelo Miccoli Sindaco di Statte  
[sindaco@comune.statte.ta.it](mailto:sindaco@comune.statte.ta.it)

Prof. Giorgio Assennato Direttore Generale ARPA Puglia  
[dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it](mailto:dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it)

Dr. Franco Sebastio Procuratore della Repubblica di Taranto  
[procura.taranto@giustizia.it](mailto:procura.taranto@giustizia.it)

Oggetto: Inadempienze di Ilva SpA su prescrizioni dell'AIA "riesaminata"

### **Presentazione**

La "Associazione Impatto Zero Onlus" ha partecipato al procedimento per la prima AIA di Ilva Taranto ed al suo "riesame" in qualità di associazione aderente ad "ALTAMAREA contro l'inquinamento - Coordinamento di cittadini ed associazioni di Taranto".

In occasione dell'incontro in Prefettura del 15 febbraio 2013, il sottoscritto in qualità di Presidente della suddetta associazione fece presente al Garante AIA Ilva dr. Vitaliano Esposito che, per questioni interne alle associazioni, la



## Associazione Impatto Zero Onlus

Corso Umberto 145 – 74123 Taranto  
348 0647156 rcavalchini@hotmail.com

“Associazione Impatto Zero Onlus” avrebbe continuato ad occuparsi dell’AIA di Ilva direttamente e indipendentemente da ALTAMAREA.

Riteniamo opportuno ricordare, inoltre, che noi siamo presenti *“in osservanza della Direttiva Comunitaria nr. 96/61 modificata dalla Direttiva Comunitaria nr. 2003/35 che, recependo i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus del 1998, ha stabilito il diritto ed accesso del pubblico alle informazioni, il diritto del pubblico ad influenzare le decisioni, nonché il diritto ed accesso alla giustizia al fine di favorire la partecipazione del pubblico con l’impegno dell’Autorità competente, ed in ossequio dell’art. 118 ultimo comma della Costituzione Italiana”*.

In ragione di tutto questo, formuliamo di seguito osservazioni su alcuni aspetti specifici di adempimenti di prescrizioni di cui proprio il Garante dovrà assicurare la correttezza.

### **Copertura dei parchi**

L’ufficio comunale di Taranto ha ricevuto, come esito della relazione trimestrale di Ilva sugli adempimenti delle prescrizioni AIA, l’istanza per il “permesso a costruire” la copertura dei parchi. In virtù della facoltà di “accesso agli atti” è stato possibile scorrere velocemente la relazione illustrativa del progetto. Si è riscontrato così che anche in questa occasione l’Ilva ha continuato nel suo comportamento ambiguo, all’ombra delle Istituzioni, deliberanti o di controllo che siano.

Nella relazione trimestrale Ilva aveva scritto di avere affidato alla società Paul Wurth le *“attività prescritte di copertura delle aree di stoccaggio delle materie prime, agglomerato, coke e loppa”*.

In realtà nella documentazione presentata non risulta traccia della Paul Wurth; di contro il progettista è l’arch. Angelo Nuzzo, nr. 619 dell’Ordine degli architetti e paesaggisti di Taranto, giovane professionista di cui, tra gli “addetti ai lavori”, non sono note precedenti esperienze di progettista impiantista e strutturista, assolutamente indispensabili per un’opera imponente e complessa come quella in oggetto. Scorrendo il progetto si ricava l’impressione di un complesso agglomerato di idee progettuali, ricavate dalla letteratura e da precedenti opere utili per ispirare un progettista ma ben lontane dal configurare un “progetto esecutivo” da costruire. A sostegno di tale impressioni si citano di seguito alcuni particolari.

1. Nelle prescrizioni è scritto che il progetto deve contenere anche la documentazione necessaria ai fini delle procedure in materia di bonifiche di cui, però, non c’è traccia nel progetto.



## Associazione Impatto Zero Onlus

Corso Umberto 145 – 74123 Taranto  
348 0647156 rcavalchini@hotmail.com

2. Gli allegati 2, 3, 4 e 5, tutti in inglese, riguardano componenti e tecnologie ausiliarie di depositi di carbone, uno in "North China".
3. Nella descrizione di tipologia di strutture metalliche si presentano immagini di "Hangar per dirigibili", "Capannone della Fiera di Roma, progetto Majowiecki".
4. Si legge: *"Le rappresentazioni qui riportate sotto forma di schizzo costituiscono lo studio preliminare di fattibilità dell'opera prima della loro trasformazione in disegni di base e sono un utile input alla creazione del modello di calcolo"*.
5. Per la copertura del parco agglomerato *"la struttura rappresentata nella seguente immagine, progettata da Botta & Andreolli per la copertura della piazza del Museo di arte moderna di Trento, è un esempio di copertura tronco-piramidale che ben illustra la tipologia autoportante utilizzata per il parco agglomerati"*.
6. Ilva avverte che hanno assegnato l'ordine per le verifiche geotecniche indispensabili per la progettazione delle fondazioni. E' arduo parlare di progettazione in queste condizioni, quando cioè si è in presenza di aree sotto le quali, a pochi metri di profondità, ci sono falde acquifere.

Dall'esame del progetto si rileva inoltre che:

- I. I capannoni chiusi dai quattro lati sono privi di depolverazione secondaria, con condizioni di vivibilità per gli addetti facilmente immaginabili.
- II. I capannoni del parco primario coprono il 53 % dell'area attualmente impiegata.
- III. E' completamente ignorato il problema degli scaricatori di banchina che necessitano di un radicale rinnovamento.
- IV. Si afferma, impropriamente, che non esistono vincoli urbanistici da rispettare.

Ci risulta, inoltre, che il Comune di Taranto da tempo ha chiesto ad Ilva un congruo numero di copie del progetto da dare ai vari soggetti che parteciperanno alla Conferenza dei servizi per le valutazioni e decisioni relative. Infine, in una recente intervista, il presidente dell'Ilva Ferrante, per le coperture dei parchi, ha parlato di "tensostrutture", ben diverse da quanto è stato presentato al Comune di Taranto "per costruire".

### **Impianti marittimi**

Nella prescrizione nr. 5 dell'AIA, *"si prescrive all'azienda, con riferimento alle emissioni di polveri derivanti dalla movimentazione di materiali che siano*



## Associazione Impatto Zero Onlus

Corso Umberto 145 – 74123 Taranto  
348 0647156 rcavalchini@hotmail.com

*trasportati via mare, l'adeguamento a quanto previsto dalla BAT n. 11, con l'utilizzo di sistemi di scarico automatico o scaricatori continui coperti, entro tre mesi dal rilascio del provvedimento di riesame". Nella successiva prescrizione nr. 6 si dispone "l'intervento denominato – interventi di chiusura nastri e cadute – mediante la chiusura completa (su tutti e quattro i lati) di tutti i nastri trasportatori di materiali sfusi, con sistema di captazione convogliamento delle emissioni in corrispondenza dei punti di caduta (compresi i salti di nastro)".*

Di contro, dai *media* che citano documenti ufficiali del Ministero dell'ambiente e degli Enti di controllo, si apprende che la copertura dei nastri trasportatori slitta di anni e che gli ispettori dell'ISPRA hanno accertato *"l'assenza di pendolamenti e di errate aperture e chiusure delle benne, la nebulizzazione nella tramoggia nastri dello scaricatore, l'assenza di polverosità visibile"*.

Gli ispettori, inoltre, hanno accettato sorprendenti affermazioni dell'Ilva contenute nella prima relazione trimestrale, là dove sulla prescrizione nr. 5 (scaricatori di banchina) è scritto: *"Le attività sono concluse, avendo impiegato sugli scaricatori le modifiche alla logica di funzionamento in rispetto delle prescrizioni tecniche rilasciate dalla ditta Phoenix. Tale modifica impedisce di fatto ogni discrezionalità nelle operazioni di sbarco dei materiali alla rinfusa, inibendo il comando di apertura benna allorquando questa risulta piena di materiale ed è in transito dalla nave alla tramoggia di scarico. Inoltre l'effetto del pendolamento viene inibito sempre attraverso modifiche di consensi di marcia appositamente riprogettati. La stessa società Phoenix ha provveduto alla ispezione del sistema implementato ed ha redatto opportuno rapporto in data 24.01.2013. Da tale verifica risulta correttamente implementato il sistema prescritto dalla Phoenix"*. In altre parole, mentre la prescrizione ordina *"l'adeguamento a quanto previsto dalla BAT n. 11, con l'utilizzo di sistemi di scarico automatico o scaricatori continui coperti"*, l'Ilva si è limitata ad una modesta modifica degli schemi elettrici ed elettronici dei comandi esistenti.

Al di là di ciò che hanno rilevato i tecnici ISPRA nel corso di una visita ispettiva *"preannunciata"* e di pochi minuti, nei giorni e mesi di funzionamento degli impianti marittimi di Ilva da ottobre 2012 ad oggi, di fatto, nulla è cambiato per ciò che riguarda la invivibilità della zona. Vi sono dei fatti netti, visibili ad occhio nudo da chiunque.

Per capire come si risolve il problema della polverosità degli scaricatori di banchina, basta andare a vedere quello che sta realizzando l'ENEL di Brindisi, a 70 Km da Taranto, per la discarica del carbone con nuovi scaricatori continui a catena di tazze completamente chiusi e depolverati. Oppure si vada a vedere gli scaricatori di banchina realizzati nel porto di Savona decine di anni fa.



## *Associazione Impatto Zero Onlus*

*Corso Umberto 145 – 74123 Taranto*  
*348 0647156 rcavalchini@hotmail.com*

### **Per i parchi a cielo aperto esistono soluzioni serie**

L'ENEL ha affrontato con determinazione e serietà il problema del parco carbone e degli scaricatori di banchina della centrale di Brindisi, diversi per dimensioni da quelli di Taranto ma analoghi per gli effetti disastrosi sui lavoratori, sui cittadini e sui terreni circostanti.

Per i parchi materie prime dell'ILVA di Taranto è possibile, ed addirittura conveniente, adottare soluzioni corrette e risolutive come quelle dell'ENEL di Brindisi che sono ormai in fase di completamento.

Si tratta di far capire ad Ilva che il tempo dei rinvii o delle azioni dilatorie è finito e che è più conveniente per tutti affrontare la questione parchi in modo radicale, includendovi l'irrisolto problema degli scaricatori di banchina e della movimentazione con nastri trasportatori.

Il Sistema Paese non può consentire che due produzioni strategiche come l'energia e l'acciaio, allocate a 70 chilometri di distanza tra di loro, seguano criteri di politica industriale ed ambientale radicalmente diversi.

Noi pretendiamo per Taranto una soluzione seria che traguardi anche il futuro, altrimenti sarebbe come accettare che gli "abitanti dei Tamburi" meritino meno attenzione dei "carciofi di Cerano" il cui ammaloramento innescò il processo di ristrutturazione del carbonile di Brindisi.

Nostri associati sono anche professionisti e tecnici con esperienze variegata, attenti ai fatti ambientali ed alle implicazioni fattuali. Nel formulare osservazioni e proposte tecniche teniamo conto, quindi, anche di problematiche economiche e finanziarie: un investimento proficuo, scaturito da un percorso progettuale corretto, garantisce la durata nel tempo dell'efficacia complessiva degli interventi. Di contro, un investimento sbagliato comporta il rischio della perdita della sua efficacia nel tempo. Per questo, in merito ad Ilva, insistiamo sulla necessità di guardare avanti, di chiunque sia la proprietà.

La proposta di copertura parziale dei parchi è ben diversa dai parchi chiusi, automatizzati, alimentati da nastri trasportatori chiusi, con punti di trasferimento materiali depressurizzati, completati dalla bonifica e messa a verde delle aree esterne a quelle, enormemente più ridotte, interessate al trasporto e stoccaggio delle materie prime.

Nel caso della copertura parziale il problema viene ridotto (50% ?) ma non risolto e l'investimento richiesto, comunque notevolissimo, deve prevedere anche costi aggiuntivi di manutenzione delle stesse strutture e delle macchine vetuste ed obsolete sulle quali, una volta ingabbiate all'interno dei capannoni,



## *Associazione Impatto Zero Onlus*

*Corso Umberto 145 – 74123 Taranto  
348 0647156 rcavalchini@hotmail.com*

sarà oneroso operare con sistemi di sollevamento per le necessarie e sempre più frequenti manutenzioni.

Nel caso dei parchi chiusi e automatizzati il notevole investimento, oltre a risolvere radicalmente il problema ambientale, ha considerevoli ritorni per la migliorata efficienza di esercizio e la riduzione dei costi di manutenzione.

### **La grande turlupinatura**

Quelli illustrati in precedenza sono solo alcuni esempi che dimostrano che da mesi è in atto una grande turlupinatura che noi non accettiamo. Non la devono accettare neanche le Istituzioni.

La presentazione del piano industriale per realizzare gli adempimenti stabiliti nell'AIA "riesaminata" e del relativo piano di copertura finanziaria deve essere preliminare a qualunque riunione o trattativa con Ilva. Entrambi i piani devono essere integrati e completati a fronte degli adempimenti, anch'essi molto pesanti, che scaturiranno dalla 2<sup>a</sup> fase del "riesame" dell'AIA originale, relativamente a emissioni in acqua e nel terreno, a riordino delle discariche, a bonifiche del terreno. La legge 231 del 24/12/2012, ormai confermata nella sua costituzionalità, fissava il completamento della seconda fase del riesame entro il 31 gennaio 2013: ad oggi, la data è già slittata al 31 maggio.

Ci aspettiamo decisi interventi di Garante, ISPRA, ARPA Puglia sul puntuale rispetto dei tempi delle prescrizioni e degli Enti locali chiamati ad esprimersi sui "sedicenti permessi a costruire".

"Associazione Impatto Zero Onlus"

Il Presidente

Raffaella Cavalchini